


# La potatura delle piante da frutto

## Regole generali

 di Dr. Fabrizio Ballerio

Inizia la stagione in cui chi ha a dimora nel frutteto o nel giardino di casa qualche albero da frutto comincia a cimentarsi con la **potatura**. Transitando in prossimità di questi poderi a fine inverno e buttando l'occhio verso le piante si vedono spesso delle autentiche "mattanze", con piante capitozzate, spuntate, costrette in forme improponibili, col risultato che dopo qualche mese, invece di raccogliere abbondanti cesti di frutta, si portano a casa al massimo tante fascine per il camino (foto 1).

I vecchi potatori asserivano che la potatura è un'arte; magari una volta con le piante e le conoscenze che si avevano a disposizione bisognava essere un po' artisti, oggi giorno però bastano piante "giuste" e qualche conoscenza sulla fisiologia degli alberi da frutto per non fare grossi danni e riuscire ad avere piante che producono in modo soddisfacente tutti gli anni. Lo scopo principale della potatura è proprio quello di **favorire produzioni di qualità e costanti** tutti gli anni, rinnovando continuamente la pianta e facendo in modo che vecchi più tardi possibile.

Per poter potare bene sono fon-

damentali alcune conoscenze, in primo luogo bisogna conoscere la forza della pianta e la sua vigoria, che sono determinate in primis dal portinnesto su cui è innestata. Se abbiamo a che fare con piante su selvatico o simili, esse dovranno crescere per diversi metri: se ci ostiniamo a tenerle



FOTO 1



FOTO 2

basse tagliandole energicamente, produrranno del gran legno ma niente frutta.

Anche **le distanze d'impianto sono importanti**: un melo su un portinnesto debole possiamo piantarlo anche ad 1 metro dall'altro, un melo su un portinnesto vigoroso va piantato almeno a 5 metri, altrimenti la pianta in cerca di luce

filerà verso l'alto e la potatura diventerà impossibile (foto2). Nel dubbio e ignorando il portinnesto meglio piantare largo. Anche **la forma di allevamento** è importante per agevolare la potatura: se all'impianto diamo subito una forma alle nostre piante da frutto anche a maturità, seguendo e

mantenendo questa forma, la potatura risulterà agevolata, altrimenti la pianta crescerà in modo disordinato e risulterà difficile assicurare una buona e costante produzione. Nei

primi anni le piante vanno toccate con la forbice il meno possibile: più si tagliano, soprattutto spuntando i rami di un anno, più si stimola la vegetazione e l'emissione di succhioni e più si ritarda l'entrata in produzione (foto 3). La precoce entrata in produzione di una pianta da frutto ne riduce naturalmente la vigoria, in quanto in presenza di frutti, questi avranno la precedenza sui nutrienti rispetto alle parti vegetative. La potatura di allevamento si fa soprattutto d'estate usando interventi di piegatura, curvatura, inclinazioni che creano la forma desiderata senza riscoppi vegetativi e favorendo la formazione di gemme

produttive. Eventuali succhioni, molto frequenti sulle piante potate "alla barbee", non vanno mai raccorciati, ma eliminati alla base (meglio in estate) oppure inclinati a 45 gradi e trasformati in rami a frutto. L'inclinazione di un ramo, rallentando il flusso della linfa, soprattutto quella discendente ricca di zuccheri ne determina la messa a frutto di gran parte delle gemme.

Uno degli scopi fondamentali della potatura è quello di **permettere l'illuminazione di tutte le parti della pianta**: la luce infatti è fondamentale per la fotosintesi clorofilliana, processo che "nutre" la pianta. Le foglie ed i rametti che non prendono luce seccano e muoiono perchè non servono più alla pianta (foto 4). Con la

potatura quindi va tenuta leggera (ben diradata) la parte superiore in modo che la luce penetri fino alla base. Piante "Lucifere" come



FOTO 4



FOTO 3

il pesco, se potate male, si dice che "scappano": fanno 4 metri di tronchi spogli con le foglie solo sulle cime.

E ci vuole l'auto-scala per raccogliere le pesche! Il bravo potatore quando raccoglie deve avere invece quasi il mal di

schiena. Prima di potare qualsiasi pianta bisogna mettersi davanti ed osservarla bene. Ogni pianta si pota in modo diverso dall'altra: se la osservo mi suggerisce essa stessa come devo intervenire; l'anno dopo, quando si sviluppa, mi dice se ho potato bene o male.

In generale, le piante vigorose e forti vanno potate poco altrimenti più le tagli più fanno legno e crescono a scapito della produzione. Le piante deboli e rachitiche vanno tagliate molto altrimenti si esauriscono con produzioni scadenti. Le prime non vanno concimate, le seconde vanno concimate molto.

La potatura correttamente eseguita mantiene le piante sempre giovani rinnovando sempre i rami a frutto, prolungando la loro carriera produttiva. Vale sempre la regola **"da giovani tagliarle poco, da vecchie tagliarle tanto"**.

Per ulteriori approfondimenti seguite uno dei corsi di frutticoltura organizzati dall'Associazione Orticola.

## IL KIWI

Il frutto del kiwi è originario della Cina, dove veniva coltivato già 700 anni fa. La sua diffusione in Europa è avvenuta verso la fine del '900, rendendo in breve tempo l'Italia il maggior produttore mondiale di questo frutto, con particolare riferimento alle regioni del Lazio e del Piemonte.

Il kiwi è un frutto particolarmente ricco di vitamina in particolare di vitamina C. Consumare un kiwi al giorno contribuisce a mantenere costante l'apporto giornaliero di tale vitamina per l'organismo. Altra vitamina presente è la vitamina E, utile per proteggere il nostro corpo dalle conseguenze dell'invecchiamento dei tessuti. Il kiwi è povero di sodio, ma ricco di potassio, caratteristica che permette di riequilibrare i livelli di tali importanti minerali nella nostra alimentazione.

E' anche considerato un potentissimo alimento antiossidante. I kiwi contengono, inoltre, fibre vegetali utili per favorire il buon funzionamento dell'intestino. Ultima caratteristica, da non sottovalutare, è il basso contenuto calorico, con una presenza di acqua per l'84% del frutto.

